

La sessualità e le cure infermieristiche

Nuove vie da percorrere

di Claudia Pesenti-Salzmänn*



Foto: photocase



La parola "sessualità" ha una forte connotazione al "fare" ma spesso la problematica inizia dall'"essere"

La salute sessuale è l'integrazione nella persona degli aspetti somatici, affettivi e sociali della vita sessuale, per cui la sessualità diviene strumento di arricchimento personale, di comunicazione e di amore." Questo afferma l'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) la quale sostiene dal 1974 che "Il benessere e la salute sessuale influenzano il benessere generale e la qualità della vita."

La parola "sessualità" ha una forte connotazione al "fare" ma spesso la problematica inizia dall'"essere": come una persona si sente donna o uomo, come si sente davanti ad uno specchio, cosa sta succedendo a livello di percezione fisica ed emotiva o come vive la relazione di coppia.

Prestare ascolto

Lavoro come infermiera da 24 anni e dal 2002 svolgo la Consulenza Infermieristica presso il Servizio Cure Palliative (SCP) dell'Istituto Oncologico della Svizzera Italiana (IOSI). A stretto contatto con persone affette da ma-

lattie croniche ed evolutive, alcuni gravi e in fin di vita, avevo realizzato che il tema della sessualità è importante nel contesto socio-sanitario. Capitava che nel momento "giusto" dicevo o chiedevo la "cosa giusta" e i pazienti iniziavano a raccontare dei loro disagi e preoccupazioni legati alla sfera intima. Mi rendevo conto quanto è per loro difficile esprimersi, ma anche quanto possa pesare tenersi dentro certi pensieri. Ero capace di prestare ascolto attivo e capivo che era di sollievo per loro, ma poi: cosa dire o non dire? cosa fare? a chi rivolgersi? ...tanti interrogativi.

Questo senso di non sapere, né di saper fare, e le conferme trovate nella letteratura sull'importanza della presa a carico infermieristica di quest'area, mi hanno portata ad intraprendere una formazione in Sessuologia Clinica. Questa disciplina è affascinante e trasversale perché tocca tantissimi ambiti spaziando dalla psicologia, sociologia, antropologia, comunicazione/counseling, all'endocrinologia, angiologia, neurologia, ginecologia, urologia, farmacologia, ecc., ecc. Con questa formazione, le nuove competenze e l'esperienza continuo a "costruire" sul mio bagaglio infermieristico.

Impulsi

Ho ottenuto nel 2011 l'abilitazione per la Consulenza in Sessuologia Clinica, riconosciuta dal Canton Ticino.

Il mio impegno lavorativo nelle Cure Palliative (CP) è da sempre al 50% e così, con la massima trasparenza verso il mio datore di lavoro, ho dato vita ad un'attività accessoria in proprio che ho battezzato "Impulsi".

La vita è fatta e influenzata da impulsi e il mio intento è quello di dare impulsi positivi e di apertura offrendo uno spazio dove si tratta il tema della sessualità senza pregiudizio, con un tono sereno e chiaro e dove possano trovare tutti - la persona sana, quella che convive con una malattia o un handicap e la persona anziana - una cornice adeguata per informazioni o consulenza. La società pian piano riconosce che il sesso fa parte della vita, ma spesso ciò è associato piuttosto alla persona giovane e sana e non a chi invece ha altrettanto diritto, ma che fa più fatica ad esprimersi.

Verso nuovi orizzonti

Con Impulsi voglio dare voce, promuovere e sostenere in modo concreto il benessere e la sa-

lute sessuale nel suo significato più ampio. La *“Dichiarazione sulla Salute Sessuale per il Millennio” dell’Associazione Mondiale della Salute Sessuale* (www.worldsexology.org/), che a sua volta si appoggia sulle prese di posizioni della OMS, parla in questo documento del diritto di parità di genere, della prevenzione per le malattie sessualmente trasmissibili, delle gravidanze indesiderate e sulla violenza sessuale, del diritto per una educazione affettiva-sessuale adeguata e dà molta importanza ad un concetto esteso di salute sessuale. A mio modo di vedere contiene dei messaggi molto chiari:

“7. Identificare, affrontare e trattare i problemi, le disfunzioni e i disordini sessuali: poiché i problemi, le disfunzioni e i disordini sessuali hanno un impatto sulla qualità della vita, della salute generale e di quella sessuale dovrebbero essere riconosciuti, prevenuti e trattati.

8. Riconoscere il piacere sessuale come componente del benessere: la salute sessuale va al di là dell’assenza di malattia. Il piacere e la soddisfazione sessuale sono parte integrante del benessere e richiedono un universale riconoscimento e promozione.”

(WAS, 17 aprile 2007, Sydney, Australia)

In questo senso propongo la consulenza, il counseling e serate informative, spesso anche in collaborazione con altri professionisti della salute, associazioni, enti o privati.

Il lavoro inter-e multidisciplinare è arricchente ma a volte può essere laborioso; non riferito allo scambio, quanto alla tematica, che non per tutti i professionisti ha la stessa importanza. D’altronde è parte integrante della mia cultura professionale da moltissimi anni e per esperienza so che senza questa risorsa non si riesce ad occuparsi in maniera mirata ed adeguata dei bisogni individuali della persona o della coppia. A dipendenza della situazione è utile, necessario o desiderato dall’utente, coinvolgere l’infermiera di riferimento, il medico specialista o di famiglia, lo psicologo o terapisti di varie discipline.

Sono molto contenta di poter collaborare con diversi istituzioni, enti e associazioni nel contesto della formazione infermieristica continua, perché essa ha un valore importante per me ed è sempre stimolante il confronto. Lo scopo è divulgare conoscenze di base riguardante concetti e definizioni della sessualità e come integrare aspetti della sfera intima e sessuale nella presa a carico infermieristica: come tematizzare? bisogna parlare a tutti? quando cosa e come dire? chi è a rischio per un disagio o una disfunzione sessuale? come gestire il disagio sessuale nelle cure? Le domande sono molte e le difficoltà altrettante.

Le barriere sono complesse e legate ad aspetti socio/culturali/religiosi, finanziari, politici e in parte anche a chi cura: le rappresentazioni e i valori della propria sessualità e i pregiudizi degli operatori influenzano l’atteggiamento nel saper essere e nell’assistenza agli utenti/pazienti. Inoltre la mancanza di conoscenze e competenze conducono ad evitare situazioni “a rischio”. (Hordern & Street, 2007)

Alcuni progetti

Nel 2012, grazie alla collaborazione con il Dr. Enrico Roggero, Emato-Oncologo, e la Lega Ticinese contro il Cancro, è stato possibile attivare il progetto “Consulenza Sessuologica per i pazienti oncologici ed i loro partner”, che nel 2013 è stato premiato con il 1° premio dell’associazione ‘Cure Oncologiche Svizzere’ (www.onkologiepflege.ch). Questo riconoscimento è per me una grande iniezione di motivazione per continuare ad investire in questo nuovo ruolo e ha aperto delle porte anche oltre Gottardo e all’estero.

Da febbraio 2014 svolgo per 4 ore settimanali (10% impegno fisso) la Consulenza Sessuologica per gli utenti dello IOSI e resto a disposizione per la consulenza ai colleghi infermieri e medici. Il progetto gode del sostegno della responsabile infermieristica, Signora Monica Bianchi, la quale ha da sempre compreso il mio impegno nella sessuologia, ha identificato il bisogno e sostenuto la creazione di un nuovo ruolo infermieristico valorizzando in questo senso l’attività e l’intraprendenza infermieristica in generale. Il bisogno è stato riconosciuto anche dalla direzione medica e così lo IOSI ha dato inizio a questo progetto. L’obiettivo è rispondere ad un bisogno dell’utenza, migliorare la presa a carico, aumentare la qualità dell’assistenza e divulgare conoscenze tra i collaboratori in ottica di sensibilizzazione e acquisizione di maggior sicurezza nel trattare l’argomento.

Il lavoro infermieristico è affascinante perché oltre al lavoro clinico offre molte possibilità di sviluppo e lascia spazio alla creatività. Quest’ultimo è per me importante, perché vivo la creatività come una sorta di libertà all’interno di certi criteri che definiscono la professionalità. Quest’anno si sta concretizzando un’idea innovativa. Si tratta di bodypainting artistico utilizzato in un contesto di counseling sessuologico con l’obiettivo di sostenere la persona nel suo percorso di ri-accettazione del proprio aspetto corporeo, delle proprie percezioni fisiche ed emotive, cambiati per i motivi più svariati. È un contributo attivo e creativo per correggere in positivo l’immagine di sé della persona, le permette di riprendere fiducia nel proprio corpo e nelle sue capacità percettive ed

L’obiettivo è rispondere ad un bisogno dell’utenza, migliorare la presa a carico, aumentare la qualità dell’assistenza e divulgare conoscenze tra i collaboratori in ottica di sensibilizzazione e acquisizione di maggior sicurezza nel trattare l’argomento



Il lavoro infermieristico è affascinante perché oltre al lavoro clinico offre molte possibilità di sviluppo e lascia spazio alla creatività

emotive. In questo senso può migliorare la sfera intima e sessuale, individuale e in coppia, e nel complesso incrementare la salute sessuale e il benessere generale. È sapere comune che quando stiamo bene con noi stessi, stiamo meglio anche con gli altri, in tutti i contesti. Integrare con la pittura sul corpo una parte del fisico - definita imperfetta o non più gradita dalla persona stessa - in un'opera d'arte creata sulla pelle è come nascondere e valorizzarla nello stesso momento.

L'esperienza personale, poter parlare con chi si è sottoposto al bodypainting in questo contesto e confrontarsi con l'affermata bodypainter artistica Gesine Marwedel, che è anche terapeuta della riabilitazione, integrando spesso il bodypainting nel percorso riabilitativo, è stato molto utile. Gesine ed io abbiamo accompagnato una signora mastectomizzata presentando il progetto al congresso della Scientific Association of Swiss Radiation Oncology (www.sasro.ch) lo scorso fine marzo a Lugano. È stata un'esperienza magnifica e incoraggiante. La parte più emozionante è costatare cosa e quanta positività è capace di suscitare questo approccio di sostegno nella persona che prima faceva fatica a guardarsi allo specchio, che non si trovava più attraente, che non riusciva a toccarsi o essere toccata in una parte del corpo.

C'è poca letteratura, ma le testimonianze sono chiare: aiuta le persone a riappropriarsi del corpo e delle sensazioni per sentirsi nuovamente donna o uomo nella loro ricerca verso un "nuovo io". Il progetto è partito in collaborazione con due professionisti ticinesi, Fatima Ferrini (bodypainter artistica e make-up specialist) e Manuela Zinnanti (fotografa) dedicando uno spazio in particolare alla donna con tumore al

seno. L'idea è che non resti solo un'offerta, ma di condurre uno studio scientifico.

I progetti in corso sono diversi e idee ne ho ancora molte, non solo per l'ambito oncologico, ed è gratificante perché percepisco sempre più apertura ed interesse. Credo che si stia realizzando che non si può più ignorare il tema, ma come per ogni cosa ci vuole il suo tempo e il momento "giusto". Vorrei cogliere l'occasione e ringraziare i diversi professionisti, privati, istituti, associazioni, enti, ecc. per la preziosa collaborazione e per la fiducia che pongono in un ruolo infermieristico diverso e nuovo.

Valutando le esperienze di tre anni di attività nell'ambito della sessuologia (consulenza e (in)formazione) nel contesto socio-sanitario evidenzierei i seguenti aspetti:

- la sessualità è parte integrante della vita - dalla nascita fino alla morte - e fa parte della persona in ogni fase della malattia: a dipendenza cambiano le sfumature e i bisogni
- ogni persona con una malattia cronica, indifferente di che tipo, è a rischio per un disagio o una disfunzione sessuale
- un cambiamento fisico (peso, aspetto della cute, amputazione, stoma, cateteri, cicatrice, ecc.) può creare un importante disagio sessuale
- non per ogni persona (pazienti e curanti!) "sessualità" significa la stessa cosa, ne è importante per tutti nella stessa misura
- noi infermiere/i dovremmo avere una base di conoscenze in comune

I curanti dovrebbero essere consapevoli delle proprie contrattitudini riguardo alla sessualità, perché influenza l'agire

- abbiamo un ruolo importante nell'“aprire una porta” sul tema della salute sessuale
- i curanti dovrebbero essere consapevoli delle proprie contrattitudini riguardo alla sessualità, perché influenza l'agire
- a volte è un ciclo vizioso: se non parlano i curanti, non parlano i pazienti perché ritengono, se non viene accennato dai curanti, che sia meglio non dire niente
- se il tema non è legittimato all'interno di un istituto o di un'associazione, e non c'è possibilità di riferirsi ad una figura specializzata, è più difficile che iniziative singole o di gruppo possano avere successo
- cambierei la voce “sessualità” nell'anamnesi infermieristica con “salute sessuale” perché noi siamo operatrici/tori della salute: promuovere ciò che è sano - sostenere dove ci sono problemi

Le conferme di tutto ciò si trovano nella letteratura e gli studi sono, per la maggior parte, condotti da infermiere/i. Per cui c'è una crescente consapevolezza.

Noi infermiere/i rivestiamo un ruolo importante nel contesto socio-sanitario e grazie ad iniziative, individuali o di gruppo, la nostra professione negli anni è cresciuta e ha ancora tanto potenziale di sviluppo. A questa realtà si dovranno adeguare anche le assicurazioni

malattia, riconoscendo nuove competenze e prestazioni. “Buon lavoro” e tanta motivazione a tutte e tutti!

*** Claudia Pesenti-Salzmänn:**

Infermiera Specialista Clinica
Master of Advanced Studies Cure Generali/Cure Palliative
Consulente Psico-Oncologica SSPO
Consulente Sessuologica

Per informazioni resto volentieri a disposizione:
Via Baraggie 38
CH-6612 Ascona
T 079 655 55 67
E info@impulsi.ch
www.impulsi.ch

Bibliografia

Hordern A. J., & Street A.F. (2007). Communicating about patient sexuality and intimacy after cancer: mismatched expectations and unmet needs, MJA, Vol.187, Nr. 5

Siti web:

World Association of Sexual Health
<http://www.worldsexology.org/resources/millennium-declaration/>
Standards OMS <http://www.aispa.it/attachments/article/78/STANDARD%20OMS.pdf>



Collabora anche tu!

Cari Colleghi,

Se desideraste pubblicare articoli, progetti, riflessioni o esperienze vissute, sia in ambito professionale o di medicina naturale, vi invitiamo caldamente a prendere contatto con il segretariato ASI Ticino, mandando il vostro testo preferibilmente in formato Word, precisando: titolo e sottotitolo, nome dell'autore, formazione e/o funzione, luogo di lavoro e bibliografia e/o siti web di riferimento. Le fotografie sono sempre benvenute.

Restiamo a vostra disposizione per concordare eventuali adattamenti della vostra pubblicazione, arricchendoci a vicenda. Il Comitato di redazione pubblicherà gli articoli in base ai temi ed agli spazi disponibili nella rivista. Vi attendiamo numerosi!

E-mail: **segretariato@asiticino.ch**

